

Gli anziani soli e le famiglie numerose del Meridione sono le categorie in difficoltà secondo il rapporto '93/94

Ecco l'Italia povera 7 milioni alla fame

C'è chi con la pensione non vive E un bambino su sette «soffre»

Sono quasi sei milioni e mezzo le persone che in Italia, vivono al di sotto della cosiddetta linea di povertà: sono soprattutto anziani soli, cui la pensione non basta per vivere decentemente, e le famiglie numerose del Sud. Inoltre, è povero un bambino su sette. Lo dice il rapporto sulla «Povertà in Italia 1993/94», presentato ieri a Roma in un incontro presieduto dal ministro degli Affari sociali Adnaro Ossicini.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Non solo «barboni». Sono sei milioni e mezzo i poveri in Italia e si tratta soprattutto di pensionati che per arrivare alla fine del mese rinunciavano a tutto e di intere famiglie ridotte alla fame dalla disoccupazione. Se ne è parlato ieri a Roma, negli uffici del ministero degli Affari sociali, dove è stato presentato il rapporto '93/94 sulla povertà in Italia, condotto dalla commissione governativa di cui è presidente Pierre Carniti.

L'indagine indica in due milioni e 700 mila le famiglie che vivono al di sotto della cosiddetta linea di povertà (dove cioè i consumi pro capite sono inferiori alla metà del consumo medio nazionale) per un totale di sei milioni e mezzo. Lo stesso che oggi è il 13 luglio, ha esordito Carniti nell'incontro presieduto dal ministro Ossicini: «Speriamo che prima o poi si ne scia a espugnare anche la Basilgia della povertà». Una Basilgia che secondo gli ultimi dati forniti dal direttore dell'Istat, Paolo Ga-

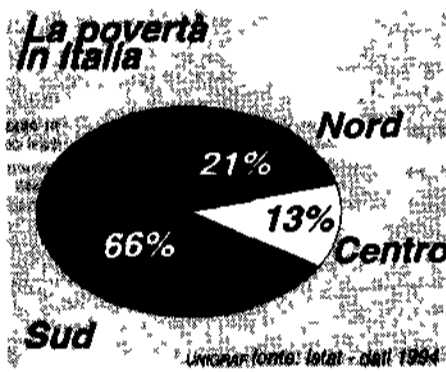
solari, nelle quali risiedono i due terzi delle famiglie povere, a fronte di un quinto in quelle settentrionali. L'incidenza della povertà è maggiore fra le famiglie più numerose. La minore incidenza si registra fra i nuclei di 3 componenti (7%). In sostanza, nel Sud si concentra il 66% delle famiglie povere (21% al Nord e il 13% al centro). Il rischio di povertà raddoppia quando la persona di riferimento della famiglia è un anziano. Diminuisce con l'ab-

La percentuale di famiglie povere è molto elevata quando la persona di riferimento non ha alcun titolo di studio (27%) e rimane più alta della media quando ha solamente la licenza elementare (13%). Al contrario, la percentuale è modesta quando la persona di riferimento è laureata (1%). Ma le famiglie in cui la persona di riferimento possiede al massimo la licenza elementare sono il 45-48% del totale, con significative variazioni nelle aree geografiche: 75% al Nord (88% al centro) e al Sud (90% al Sud).

Un altro fattore che aumenta il rischio di povertà è la disoccupazione. Questo tipo di famiglie costituisce un terzo del totale ma rappresenta la metà delle famiglie povere italiane. Ogni 100 persone povere 27 hanno più di 65 anni nel Nord, 30 nel centro e 14 nel mezzogiorno.

Bambini

Per quanto riguarda i bambini, ogni cento poveri 13 vivono nel Nord, 12 nel centro e 20 nel meridione. In totale, oltre 1 milione di bambini, uno ogni sette, vive in Italia in condizioni di povertà. Il numero di bambini poveri equivale all'incirca al numero di anziani poveri. Il rapporto ha tipo di famiglia che ha un rischio di povertà pari al 40% del consumo medio pro capite. In tal caso il numero di poveri si aggirerebbe dal 10,2 al 15,5%. Il Nord si ridurrebbe addirittura al 1,6%. Ma se si elevasse la fascia di povertà al 60% del consumo medio pro capite, si avrebbe un numero notevole di poveri, soprattutto nel Nord e nel centro.



Unica fonte: Istat - dati 1994

Nord e Sud

Nel mezzogiorno, una famiglia su cinque vive in condizioni di disagio economico. Nel Nord la proporzione scende a una famiglia su 20. La povertà è concentrata per tanto nelle regioni meridionali e in

Assegno e minimo vitale. Una politica di sostegno al costo



Roberto Cano

Per un'omonimia Muore d'infarto dopo un avviso di garanzia

BOLOGNA. Finito sotto inchiesta per un errore dovuto a omonimia, è morto di infarto due giorni dopo il primo traumatico contatto con l'imgranaggio giudiziario. Mario Silvestri, 58 anni, veneziano di professione gondoliere, potrebbe non aver retto alla paura di perdere onore e rispettabilità per una storia che non lo riguarda. È quanto i figli Fabio e Valentina, di 32 e 28 anni, chiedono alla magistratura veneziana di accertare. «Non siamo mossi da ansia di rivalsa», spiega l'avvocato Bragadin, il loro avvocato: «non penso sia facile accertare il nesso di causalità tra quel decreto di citazione e il decesso per infarto. Presentando l'esposto speriamo però che emoni del genere non si ripetano più».

Di cento negli ultimi due giorni di vita, Mario Silvestri è un uomo spezzato da una svista, verosimilmente un errore di cancelleria. È il 28 aprile quando il gondoliere, in pensione da un anno, riceve la telefonata di Roberta Zama, avvocatessa di ufficio nominata dalla procura di Bologna. Sul tavolo della procuratrice legale c'è un fascicolo intestato a lui, Mario Silvestri, nato a Venezia il 26 ottobre del '37. I tratti per cui si indaga sono emissione di assegno di vuoto (per un ammontare di 150 milioni) e falsificazione della patente di guida. Ventiquattro ore dopo, alla porta di Silvestri, bussava l'ufficiale giudiziario che esibisce il decreto di citazione per l'udienza del 16 giugno scorso.

La data di nascita dell'indagato è diversa e anche il luogo di nascita. Milano anziché Venezia. Ma questo non basta a placare il povero Silvestri che inutilmente ripete all'ufficiale giudiziario di non aver mai firmato un assegno in vita sua. In quei giorni il gondoliere è disperato. Spiega l'esposto che ha continuato a piangere: «È la classe a crisi di panico di chi in vita sua non ha mai fatto nulla di male e si vede improvvisamente chiamato a rispondere di qualcosa davanti a un magistrato», spiega l'avvocato Bragadin.

A reagire per prima è la moglie, Luciana Rigato, insospettita dagli errori anagrafici. Corre in Comune e chiede se a Venezia risiede tal Mario Silvestri, nato a Milano nel '36. La risposta è affermativa: quel Mario Silvestri risiede a Venezia per la precisione in una cella del carcere circondariale. A questo punto l'equivoco sembra definitivamente chiarito. Luciano Rigato corre a casa dà la notizia al marito, senza un successo. Si decide di confortarlo. A preoccupare Silvestri è l'eventualità di dover comparire comunque davanti a un giudice. Il giorno dopo è domenica. Silvestri si affrettava a casa e non si ferma a un risparmio di un euro. Nel frattempo alla Procura di Bologna sono arrivati i dati anagrafici del suo omonimo e l'errore è stato corretto.

	NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO	ITALIA
Famiglie povere	419	262	1.357	2.038
Famiglie residenti	9.537	3.881	6.602	20.020
Persone povere	1.122	726	4.610	6.458
Persone residenti	25.096	10.841	20.434	56.371
Diffusione della povertà (famiglie)	4,4	6,8	20,6	10,2
Intensità della povertà (persone)	4,5	6,7	22,6	11,5
Intensità della povertà (persone)	17,8	18,9	21,7	20,7
Distribuzione territoriale (famiglie povere)	20,6	12,9	66,6	100,0
(famiglie residenti)	47,6	19,4	33,0	100,0
(persone povere)	17,4	11,2	71,4	100,0
(persone residenti)	44,5	19,2	36,2	100,0

Fonte: ISTAT, indagine sui consumi nelle famiglie

D'Antoni: «Aiutare chi ha figli» Il leader della Cisl chiede a Dini di intervenire

ROMA. Affrontare la questione del sostegno al reddito familiare, aiutando una maggiore tutela delle famiglie più deboli, in una logica che tenda a fare del nucleo familiare il principale punto di riferimento dell'equilibrio sociale, è questa in sintesi la richiesta avanzata dalla Cisl in una lettera inviata dal segretario generale Sergio D'Antoni al presidente del Consiglio, Lamberto Dini. La proposta è stata resa nota il giorno dello stesso D'Antoni intervenendo a concludere i lavori del Consiglio generale della Cisl subalpina.

Nell'immediato la Cisl chiede al governo di variazione degli impegni assunti con la legge 85 del 1995, cioè la spesa effettiva dei 300 miliardi già stanziati per il secondo semestre di quest'anno, e dei due successivi, per aumentare l'assegno ai nuclei familiari con più di due figli. Riguardo ai quattrocento miliardi destinati all'assegno per le famiglie con tre o più figli, non spesi a causa delle difficoltà di applicazione, rimane in un'attesa di un grado di incrocio, tutti i dati necessari per valutare i titoli della Cisl che di utilizzazione dei denari per migliorare strutturalmente l'istituto del sostegno al nucleo familiare.

A proposito delle pensioni, Sergio D'Antoni ha affermato che le modifiche apportate al testo di legge non sono tali da preoccupare perché non cambiano la sostanza dell'accordo. Sull'argomento ieri è intervenuto anche Giuseppe Loria, ex presidente nazionale del movimento di volontariato italiano. «La povertà avanza. E ormai a livello devastante lo confermano i dati presentati dalla commissione Povertà. Propongo di dedicare una sessione parlamentare alla lotta alla povertà in Italia. In troppi parlano di solidarietà e giustizia, ma poi concretamente non si fa nulla. Prendiamo sul serio questa commissione istituita sulla povertà e diamo ai cittadini e ai poveri una risposta seria e credibile».

Wolfgang Emden in una lettera scrive il suo «rammarico». Il sindaco Sorbo: «Allora venga in Italia» Il boia di Caiazzo si scusa: «Che vergogna»

Il tenente della Wehrmacht Wolfgang Emden ha chiesto «scusa» alla popolazione di Caiazzo, la città del Casertano in cui nel 1943 comandò una squadra che massacrò 22 civili inermi. Ma la «vergogna e il rammarico» dell'ufficiale non convince la piccola comunità. «La sua lettera solleva troppe perplessità», risponde il sindaco Nicola Sorbo. Emden continua a giustificare l'eccezione e non vuole tornare in Italia, dove è stato condannato all'ergastolo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIÒ

NAPOLI. Una lettera di scuse, ma con un mezzo secolo di ritardo e non molto convincente. Wolfgang Emden, il boia di Caiazzo, ha scritto al sindaco del paese in cui comandò l'ordine di strage del 1943 per esprimere «vergo» e rammarico. «La sua lettera solleva troppe perplessità», risponde il sindaco Nicola Sorbo. Emden continua a giustificare l'eccezione e non vuole tornare in Italia, dove è stato condannato all'ergastolo.

La lettera, poiché, lo Supremum, con la ricchezza del diritto, è stata escludita in prescrizione. La sua lettera, a cinquantadue anni di distanza, segue la richiesta di giorno 1 maggio, avanzata dal Comune di Caiazzo a quello di Ochtenburg, dove risiede Emden, affinché gli massacrati non vengano dimenticati.

All'epoca dell'ordine, Emden aveva poco più di 20 anni. Quel che è certo, è che il tenente della Wehrmacht, semplicemente non era all'altezza della sua funzione, se non per la situazione, al fronte, era in linea con il suo compito. Il suo rammarico e la sua scusa, non sono stati accettati. Il sindaco Sorbo, invece, di una scusa, non ha detto nulla. Emden ha scritto al sindaco del paese in cui comandò l'ordine di strage del 1943 per esprimere «vergo» e rammarico. «La sua lettera solleva troppe perplessità», risponde il sindaco Nicola Sorbo. Emden continua a giustificare l'eccezione e non vuole tornare in Italia, dove è stato condannato all'ergastolo.

Un po' per un comitato che, più che un'associazione, è un club di donne e quattro adulti. Dice Sorbo: «L'ordine di strage del 1943 fu per la mia famiglia un momento di vita che non potrei dimenticare. Emden, per un errore di valutazione, non è un eroe, è un uomo che non ha fatto nulla di buono».

Civili incolpevoli. Secondo il nucleo di Caiazzo, l'ordine di strage del 1943 fu per la mia famiglia un momento di vita che non potrei dimenticare. Emden, per un errore di valutazione, non è un eroe, è un uomo che non ha fatto nulla di buono. Il sindaco Sorbo, invece, di una scusa, non ha detto nulla. Emden ha scritto al sindaco del paese in cui comandò l'ordine di strage del 1943 per esprimere «vergo» e rammarico. «La sua lettera solleva troppe perplessità», risponde il sindaco Nicola Sorbo. Emden continua a giustificare l'eccezione e non vuole tornare in Italia, dove è stato condannato all'ergastolo.

PARCHI

Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

Gli impegni del ministro Baratta - Le economie del Parco - La nuova classificazione UICN delle aree protette

Giugno 1995

Redazione e Amministrazione:
 Via Parco Regionale di Migliorino, San Rocco, Merano, 38100
 Tel. 0461/575500 - Telefax 0461/575500

Abbonamento annuo L. 20.000
 C.C. postale n. 14018568 intestato a Rivista PARCHI